

DICONO DI NOI

CORRIERE DELLA SERA	25/01/2018	39	Guadagnino l'americano <i>Valerio Cappelli</i>	2
GAZZETTA DI PARMA	25/01/2018	19	Dal Golfo dei Poeti arriva il mercato di qualità <i>Giuseppe Labellarte</i>	4
NAZIONE LA SPEZIA	25/01/2018	44	Sanzione legittima per i danni alla vedetta causati dall'imperizia <i>Redazione</i>	5
NAZIONE LA SPEZIA	25/01/2018	50	La nostra Spezia <i>Redazione</i>	6
NAZIONE LA SPEZIA	25/01/2018	53	Monterosso, restyling alla stazione Un piano di riqualificazione di Rfi <i>Laura Provitina</i>	7
NAZIONE LA SPEZIA	25/01/2018	53	Il monito-boomerang della Cnn Bocciatura per il turismo ligure <i>Redazione</i>	8
SECOLO XIX LA SPEZIA	25/01/2018	13	Il precedente della "mantide di Follo " <i>T.iv.</i>	9
SECOLO XIX LA SPEZIA	25/01/2018	13	Uccise prostituta, "libero " dopo 8 anni <i>Tiziano Ivani</i>	10
SECOLO XIX LA SPEZIA	25/01/2018	19	Una discarica a cielo aperto nel belvedere sopra Monterosso <i>P.s.</i>	12
SECOLO XIX LA SPEZIA	25/01/2018	19	Provinciale a rischio scatta il sopralluogo <i>L.iv.</i>	13
SECOLO XIX LA SPEZIA	25/01/2018	33	Valdivara 5 Terre storico: la Coppa Italia è in bacheca <i>Redazione</i>	14

L'incontro Il regista di «Chiamami col tuo nome» e una strategia vincente. «Ma non mi aspettavo tutto questo»

Guadagnino l'americano

Il debutto al Sundance, le 4 nomination, poi l'Italia
«Da ragazzo sognavo l'Oscar, il mito è Bertolucci»

ROMA «È tutto strano e bello». Il giorno dopo le quattro nomination agli Oscar per *Chiamami col tuo nome*, Luca Guadagnino, regista atipico, cosmopolita e solitario, amico di Tilda Swinton pallida e irregolare come lui, 46 anni e dalle mille radici e geografie, affida lo stupore ai suoi occhi roteanti e un po' incavati. «Non sono ipocrita, pensavo di aver fatto un buon film ma questa risonanza... Sono nel mezzo di altro (dopo il remake di *Suspria*, *Buried Rites* con Jennifer Lawrence su una donna condannata a morte in Islanda), e metto le cose in prospettiva».

Guadagnino l'americano, ha girato ancora una volta in inglese, con attori Usa, Paese che dopo il Sundance Festival ha avuto la prima uscita, e ora lo candida al premio più ambito per i film non stranieri ma dove sono in corsa gli americani (non accadeva dal '99, con *Benigni*). Il cinema? «È una grande *Nouvelle Vague*, più che la nazionalità contano le idee. Mi succedono cose uniche, giovani e anziani che non so come hanno il mio indirizzo, mi scrivono che li ho trasformati, come se avessero avuto una soluzione ai loro nodi emotivi».

Ha lo stesso senso di meraviglia del suo attore candidato alla statuetta, *Timothée Chalamet*, che in un'estate dell'83

scopre il desiderio, inesorabile quanto inatteso; scopre l'amore per un giovane americano (*Armie Hammer* che si presenta in tuta bianconera), ospitato da suo padre, prof universitario, in una villa nella bassa cremasca. «Non è una storia gay». Questo film di cui forse si farà un sequel («alla maniera di Truffaut con *Antoine Doinel*, ma lo dico umilmente»), grida la libertà di amarsi come si vuole, svela come paura e desiderio siano a un tiro di link. Ha avuto «un percorso lungo ma pacato, mi chiesero una consulenza visto che il romanzo di *Aciman* da cui muoviamo si svolge in Italia, poi sono stato più coinvolto fino a coproduttore, per il regista mi ero rivolto invano a *Muccino* e a *Ivory*. Sembrava l'occasione giusta di girarlo io, con un budget minimale. Ha collezionato 50 premi».

Esce oggi da noi, al contrario del passato, quando i suoi film in Italia erano accolti col sopracciglio alzato da una parte dell'ambiente: troppo estetizzanti, troppi borghesi e pochi precari, troppa forma a soffocare il contenuto... E lui, colto, sensibile, risponde di cercare «l'armonia della dissonanza». Non vuole che si dica che l'Italia scopre un regista italiano dopo l'America; non rivanga le polemiche di quando, a Venezia, dopo *A*

Bigger Splash, diceva che il suo Paese non lo capisce. «Non ragiono in termini di rivincita, ho tanti amici nell'ambiente in Italia, il ministero mi ha sostenuto, sono stato nove volte alla Biennale. Penso a una recensione sul *Manifesto*: il cinema italiano è fatto da piccolo borghesi che quando assurgono alla possibilità di farlo se la prendono coi piccolo borghesi. È una dimensione intellettuale che non mi appartiene. Non vivo con un senso di rivalsa. Ho fatto questo film per condividere qualcosa, nel nome di un cinema che amo». È un piccolo omaggio a Bertolucci? «Spero che sia un grande omaggio». Ha mai pensato all'Oscar? «Sì, a 20 anni. Ero con un'amica davanti al Vaticano e le dico: non diventerò mai Papa, ma forse un giorno sarò candidato a Hollywood».

Luca delle **cinque terre**: Palermo, Addis Abeba, Roma, Los Angeles, dal 2011 vive tra Milano e Crema.

«Sono nato in Sicilia nel 1971, avevo un mese quando ci trasferimmo in Etiopia (mio padre insegnava italiano e storia, mamma algerina): è la mia scena primaria, il luogo in cui ho vissuto ciò che ha forgiato il mio inconscio, la vastità del cielo, la molteplicità di etnie... A Palermo tornai da teenager, ho scoperto la



Peso: 69%

sensualità e ciò che appartiene a quell'età, noia e solitudine, la capacità di stare con te stesso e riflettere sulle cose. Roma è il nuovo cinema italiano, Bertolucci e Laura Betti a cui proposi, da incosciente, un mio scritto da Schnitzler, pensando potesse interpretarlo. Mi permise di essere alla pari, diventammo amici, andavo nella sua casa e come

una mosca invisibile (posizione invidiabile) ascoltavo l'intelligenza. Io ero l'amichetto di Laura che cucinava bene. L'America... Come disse Bertolucci con intelligenza psicoanalitica quando ritirò l'Oscar per *L'ultimo imperatore*, New York è la Grande Mela, Los Angeles la Grande Mammella, il nutrimento che può an-

che essere crudele. Il pubblico non ha mai torto». Ma in Italia c'è chi lo confonde: chiamatelo col suo nome.

Valerio Cappelli

Mamma algerina, sono nato in Sicilia ma avevo un mese quando ci trasferimmo in Etiopia. Mio padre insegnava italiano e storia. Ho vissuto l'adolescenza a Palermo dove ho scoperto la sensualità.

Il profilo

● Luca Guadagnino è nato a Palermo il 10 agosto del 1971, da madre algerina e padre italiano. Tra i suoi film, «Melissa P.» (2005) e «Io sono l'amore» (2009)

● Il suo «Chiamami col tuo nome» ha ricevuto quattro nomination agli Oscar: miglior film, attore protagonista, sceneggiatura non originale e canzone

Al piano

Timothée Chalamet, 22 anni, seduto al pianoforte e, sullo sfondo, Armie Hammer (31) in una scena di «Chiamami col tuo nome», il film di Luca Guadagnino che ha conquistato 4 nomination agli Oscar. La storia di una passione gay descritta dal regista italiano è ispirata al romanzo di André Aciman



Peso: 69%

Dal Golfo dei Poeti arriva il mercato di qualità

Giuseppe Labellarte

Prosegue fruttuosa la collaborazione nata negli ultimi mesi tra il Comune di Medesano e il Consorzio delle Cinque Terre - Golfo dei Poeti, grazie alla quale, nell'ultimo anno, gli eventi realizzati nel territorio medesane hanno goduto del mercato di qualità proposto dall'associazione ligure.

Collaborazione che ha dato i suoi frutti anche durante il weekend di sagra di Sant'Agnesa a Felegara, portando nella frazione un mercato con 40 banchi che ha riscosso un grande successo.

Il rapporto tra l'amministrazione e il consorzio è nato du-

rante l'organizzazione di «Giocolandia 2017», evento dedicato ai più piccoli tenutosi lo scorso anno a Sant'Andrea Bagni.

Da allora il mercato di qualità del Consorzio delle 5 Terre - Golfo dei Poeti è stato riproposto con dimensioni variabili a seconda della grandezza dell'appuntamento, anche in occasione della fiera di Medesano, della sagra di Ramiola e del mercatino dell'Immacolata a Medesano. Parlando del rapporto con il consorzio dei venditori, il vicesindaco Michele Giovanelli, ha spiegato: «Sono soddisfatto della continua e sempre più proficua collaborazione con il Consorzio delle Cinque Terre - Golfo dei Poeti: con la loro presenza riusciamo ad offrire ai visitatori delle nostre sagre e fiere prodotti di alta qualità, tutti made in Italy. In occasione della Sagra

di Sant'Agnesa, i commercianti del Consorzio hanno proposto i loro prodotti con offerte e saldi imperdibili. L'organizzazione del mercato in occasione della Sagra di Sant'Agnesa ha poi certamente una grande rilevanza, perché coinvolge nella festa una grande porzione del paese. Quella con il consorzio è una collaborazione libera, non vincolata da nessun accordo formale e che non ha portato alcun costo al comune. Abbiamo però trovato in loro un ottimo partner per arricchire l'offerta degli eventi con banchi di prodotti di qualità. La presenza di un mercato di livello ha permesso di attrarre più visitatori, portando benefici anche ai commercianti del nostro territorio».

Con tenti della collaborazione anche il presidente del consorzio Fabrizio Capponi e il suo vice

Andrea Tognoni che, parlando degli eventi medesanesi, hanno sottolineato: «Siamo lieti del rapporto instauratosi con il Comune di Medesano. Abbiamo partecipato a diverse iniziative nella zona, tutte fiere di ottimo livello, in cui il nostro mercato si è inserito portando prodotti di qualità anche sui banchi». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune e Consorzio delle Cinque Terre: la collaborazione continua con successo



Peso: 17%

POLIZIA IL TAR RIGETTO IL RICORSO

Sanzione legittima per i danni alla vedetta causati dall'imperizia

— LA SPEZIA —

AL COMANDO della vedetta 'Squalo' del Cnes non avrebbe osservato le adeguate cautele, tanto da causare il danneggiamento del mezzo. Sanzionato con una pena pecuniaria, ha impugnato il provvedimento disciplinare davanti ai giudici del Tar, ma si è visto respingere il ricorso. Protagonista, un ispettore capo all'epoca in servizio al Centro nautico e sommozzatori della Polizia di stato, che ora vedrà dare corso a quella sanzione pecuniaria pari ai 2/30 del proprio stipendio mensile, inflittagli dal proprio capo. La vicenda risale al maggio 2012,

all'imboccatura del porticciolo di Vernazza. Secondo il direttore del Cnes, che firmò la sanzione, l'ispettore capo nonostante fosse stato informato della condizione del fondale, non avrebbe osservato le giuste cautele: a causa del movimento dell'acqua provocato dal passaggio di un'altra imbarcazione, la pala del timone e la pala dell'elica del mezzo urtarono il fondale, procurando danni al natante e un «disservizio rispetto alla possibilità di impiego dello stesso». Risultato? Una sanzione disciplinare della pena pecuniaria inflitta dal direttore del Centro nautico e sommozzatori, al quale l'ispettore si è opposto chiedendone l'annullamento. Secondo l'ispettore, l'incidente si sarebbe verificato per cause imprevedibili, quali l'anomalo decollo della motonave delle linee turistiche

da e per le Cinque Terre, o il presumibile spostamento di un maso della barriera frangiflutti, causato dai lavori di scavo e sistemazione del fondale. Secondo i giudici, tuttavia, «quando la prestazione lavorativa è da eseguire con un bene affidato dal datore di lavoro, nella prestazione è inscrito anche l'uso diligente del bene; né la possibile presenza di un macigno spostatosi dalla barriera artificiale, né il moto ondoso causato dal decollo della motonave costituiscono fatalità o eventi imponderabili».



Peso: 17%

La nostra Spezia

Ognuno di noi ha uno scatto del cuore, l'immagine che desidera condividere. Questo è il vostro spazio: inviate alla redazione le foto che rappresentano le bellezze del nostro territorio e le sue particolarità, dalla città alla Val di Vara, dal golfo fino alla Riviera e alle Cinque Terre.

Gli scatti più significativi verranno pubblicati.

Scrivete a

laspezia@lanazione.net

con soggetto
"La nostra Spezia"

Il canale di Porto Venere dal castello

di LORELLA LUCIANI



Peso: 16%

Monterosso, restyling alla stazione

Un piano di riqualificazione di Rfi

Unica location del comprensorio spezzino ad essere destinataria di fondi

— MONTEROSSO —

TRA LE 54 le stazioni ferroviarie in Liguria interessate dal programma di adeguamento avviato da Rfi dal Piano industriale 2017-2026 del gruppo Fs italiane che, a livello nazionale, ha programmato investimenti per 2,5 miliardi di euro in dieci anni, rientra anche quella di Monterosso, che si appresta a importanti lavori di riqualificazione. Nell'ottica di garantire più elevati standard di qualità per pendolari e turisti, la stazione ferroviaria di Monterosso, che negli anni è stata interessata da un crescendo di visitatori e dal problema del sovraffollamento, poi in gran parte sopperito dall'attivazione del Cinque Terre Express, già dall'anno scorso è stata interessata da interventi strutturali, con la riqualificazione dei locali interni del fabbricato, il potenziamento dell'illuminazione della galleria dove spesso i passeggeri salgono o scendono dai treni e con il restyling dei marciapiedi: in particolare è stato allargato il terzo marciapiede, è

stato il marciapiede del primo binario a 55 centimetri d'altezza così da agevolare l'ingresso e l'uscita dei convogli ed è stata predisposta l'installazione degli ascensori, in modo tale da andare incontro a chi ha effettivamente difficoltà motorie e non riesce a percorrere gli scalini che conducono ai binari, come per esempio chi è costretto alla sedia a rotelle.

ABREVE invece dovrebbero partire i lavori per il prolungamento del sottopasso, necessario per il transito delle persone che dal borgo si riversano sui binari in attesa dei treni. Le stazioni dove gli interventi sono stati avviati e saranno terminati per fasi progressive sono, sulla tratta che interessa maggiormente gli spezzini, Genova Pegli, Genova Sturla, Genova Via di Francia, Monterosso, Rapallo e Santa Margherita-Portofino. L'investimento per il biennio 2017-2018 è di 42 milioni di euro mentre ne sono già previsti altri 22 per il prossimo anno. «Gli investimenti sulle stazioni e,

contestualmente, il rinnovo del materiale rotabile previsto dal nuovo contratto di servizio sottoscritto con Trenitalia, con l'impegno economico anche di Regione Liguria, determineranno – spiega l'assessore regionale ai Trasporti, Gianni Berrino – un deciso cambio di passo in termini di miglioramento dei servizi per i viaggiatori, da Ponente a Levante. Sempre nell'ottica di un maggiore efficientamento dei servizi ai pendolari, continua il nostro lavoro per arrivare al ticket elettronico ferro-gomma con l'obiettivo dell'entrata in funzione dal prossimo anno».

Laura Provitina

Il patto strategico con la Regione

Il piano di riqualificazione delle stazioni ferroviarie è conseguenza del nuovo contratto di servizio sottoscritto da Trenitalia e Regione Liguria, che prevede anche l'impegno economico dell'ente

IN PROGRESS

I nuovi lavori sulla scia degli interventi già realizzati nei locali e nelle gallerie



INTESA Il presidente della Regione Giovanni Toti, l'assessore Gianni Berrino e i vertici delle Ferrovie



Peso: 49%

CINQUE TERRE ECCO L'ANALISI DEL M5S

Il monito-boomerang della Cnn

«Bocciatura per il turismo ligure»

- CINQUE TERRE -

«LA CNN invita gli americani ad evitare le Cinque Terre e Toti gongola, senza capire o fingendo di non capire che questa bocciatura rappresenta una vera e propria mazzata per il turismo ligure». La pensa così Fabio Tosi, portavoce Movimento 5 Stelle in Regione Liguria, che sottolinea: «L'affollamento da record di turisti è stato registrato nel 2015. Da allora la sfida vera per le Cinque Terre è diventata trovare soluzioni concrete per controllare le presenze e ga-

rantire un numero di visitatori equo e ragionevole: la soluzione esiste, si chiama numero chiuso, come ha dichiarato apertamente l'ormai ex presidente delle Cinque Terre Vittorio Alessandro, ma da quell'orecchio Toti non ha mai voluto sentire, così come il ministro per i beni culturali Dario Franceschini, entrambi contrari a quest'ipotesi di buon senso». Tosi è categorico: «Il giudizio sferzante della Cnn è lo specchio del fallimento delle politiche di Toti e del Governo nella gestio-

ne dei flussi turistici e nel garantire un turismo sostenibile. La Cnn ha fatto suonare la sveglia: Toti la ascolti prima che sia troppo tardi».



Peso: 12%

IL DELITTO ARCHITETTATO DA CLARA MANESCHI

Il precedente della “mantide di Follo”

In galera nel 2007 per aver commissionato la morte del marito e fuori nel 2014

«FINALMENTE rivedo il sole». Furono queste le prime parole di Clara Maneschi appena uscita dal carcere di Empoli. Era il 2014 e anche a lei, come a Jacopo Schiaffino, l'assassino di Monterosso, venne concessa la possibilità di lasciare il penitenziario per salire su un treno e andare a lavorare. Maneschi, condannata a 15 anni per aver spinto l'amante a uccidere il marito Maurizio Cioni, trovò un impiego a Pisa, alla "Bottega della filiera corta" della Leopolda, dove si occupava di vendita al dettaglio di prodotti ortofrutticoli. Per tutti, alla Spezia e dintorni, ancora oggi è ricordata come la «mantide di Follo». Il coniuge venne ucciso da Giordano

Trenti, 45 anni, residente ad Arcola, che a sua volta si tolse la vita dopo il ritrovamento del cadavere. Gli inquirenti ne sono sempre stati certi: fu lei a ispirare l'omicidio. Il piano di Maneschi venne scoperto grazie a una conversazione intercettata dagli inquirenti. «Ho paura», disse la donna a un altro amante. Tutto ebbe inizio nel novembre del 2007 quando Maneschi denunciò ai carabinieri di Ceparana la scomparsa del marito Maurizio, uscito di casa nel primo pomeriggio per andare a caccia al cinghiale. L'uomo venne cercato ovunque. Il suo cadavere fu scoperto l'indomani in un bosco sopra il cimitero di Pallerone, accanto a lui c'era ancora il ca-

ne che l'aveva vegliato per tutta la notte. Nessuna traccia della persona che aveva sparato. I carabinieri capirono subito che non si trattava di un incidente di caccia e cominciarono a indagare. Una settimana più tardi Trenti, che tra l'altro conosceva Cioni, si tolse la vita con un colpo di fucile. Poco dopo Maneschi confessò tutto: «Trenti ha ucciso mio marito che mi picchiava - disse ai carabinieri - io gli ho indicato il momento giusto per farlo».

T. IV.



Clara Maneschi è in semilibertà



Peso: 16%

NEL 2010 ACCOLTELLÒ A MORTE UNA LUCCIOLA BRASILIANA, ORA LASCIA LA SUA CELLA UNA VOLTA A SETTIMANA

Uccise prostituta, "libero" dopo 8 anni

La nuova vita di Schiaffino: oggi esce dal carcere per andare a fare le pulizie al Ministero

TIZIANO IVANI

UNA volta alla settimana esce dal carcere per andare a fare le pulizie nell'ufficio dell'esecuzione penale del Ministero di giustizia.

È questa la nuova vita di Jacopo Schiaffino, il giovane di Monterosso che nel marzo 2010 assassinò la prostituta brasiliana Aparecida Perpetua Da Silva. La colpì con 78 coltellate in un appartamento di via Monfalcone, alla Spezia. «Fu un'esplosione incontrollata di violenza», dicono ancora oggi gli inquirenti.

Schiaffino è stato condannato a 25 anni di reclusione dai giudici della Corte di Cassazione ma dalla fine del novembre scorso il magistrato di sorveglianza gli ha concesso la possibilità di uscire dal carcere di Villa Andreino per andare a lavorare. Schiaffino usufruisce di un'apposita norma inserita nell'ordinamento penitenziario che permette «agli internati di essere assegnati al

lavoro all'esterno». Questa sorta di benefit può durare fino a un massimo di cinque anni. Quando esce dal penitenziario spezzino però il ventottenne delle Cinque Terre è scortato: gli agenti lo sorvegliano anche mentre passa la scopa sui pavimenti dell'ufficio ministeriale, una precauzione doverosa, visto il reato di cui si rese responsabile. I giudici romani stabilirono che Schiaffino uccise «con crudeltà e adoperando sevizie». Stando alla ricostruzione dei poliziotti della squadra mobile l'assassino prima colpì Aparecida al volto, con un pugno, fratturandole uno zigomo, quindi la scaraventò a terra dove la trafisse con un coltello da cucina.

Infine, si tolse il sangue dai vestiti lavandosi con cura in bagno. Rubò perfino del denaro contante trovato nel portafogli della squillo (un anno la condanna definitiva inflitta per il furto) e uscì, facendo ben presto perdere le proprie tracce. Schiaffino lasciò però nella casa di Aparecida impronte e tracce di Dna. Ed è grazie a quegli indizi che gli inquirenti arrivarono a lui, che all'epoca del delitto aveva soltanto

21 anni. In un primo momento il ragazzo provò a respin-

gere le accuse, senza però riuscire a convincere i magistrati che ne chiesero il rinvio a giudizio, prima, e la condanna poi. I giudici della Cassazione hanno affermato che il giovane uccise in modo «crudele».

I familiari della vittima, assistiti dall'avvocato Maurizio Sergi, hanno seguito con grande apprensione tutte le fasi del processo. Volevano giustizia per la loro Aparecida. Quel gesto di follia è costato a Schiaffino non l'ergastolo, come avrebbe voluto ancora una volta l'accusa, bensì 25 anni, cinque in più rispetto a quanto statuito dai giudici della Corte d'Appello Genova nel corso del lungo iter processuale.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA SENTENZA

**Incastrato dal dna,
è stato condannato
a 25 anni.
I giudici:
«Usò crudeltà»**



Peso: 47%



Per Jacopo Schiaffino primi assaggi di libertà dopo la condanna a venticinque anni

PISTELLI



Peso: 47%

SPAZZATURA D'OGNI GENERE LUNGO LA STRADA PANORAMICA

Una discarica a cielo aperto nel belvedere sopra Monterosso

UNA grande discarica a cielo aperto, in una delle zone più panoramiche sulle alture di Monterosso e Levanto. Il bosco sotto la carreggiata poco distante dal bivio per Monterosso e all'ingresso della galleria sulla strada che scende a Levanto è colmo di spazzatura di ogni genere.

Ben visibile non appena ci si faccia dal parapetto si possono vedere sacchi di spazzatura in plastica, bidoni, oggetti di ferro e metallo abbandonati, carcasse di elet-

trodomestici e anche un materasso. Un cumulo enorme di spazzatura che scende lungo il pendio della collina fino a sparire nella vegetazione del bosco. La zona ricade sul territorio dei Comuni di Monterosso e Levanto, in diversi tra residenti e turisti hanno già segnalato questa zona di degrado e sporczia in uno dei punti più panoramici, dai quali si può ammirare la vallata e il golfo di Levanto. Un luogo nel quale si fermano

molti turisti per scattare foto e che nelle condizioni nelle quali si trova ormai da qualche anno, non rappresenta un bel biglietto da visita per il territorio, come fanno notare diversi residenti e operatori commerciali dei due borghi.

P.S.



La discarica abusiva



Peso: 13%

STAMANI L'INDAGINE DEI TECNICI

Provinciale a rischio scatta il sopralluogo

Il torrente Levantine ha scalzato l'argine

SOPRALLUOGO stamani dei tecnici della Provincia lungo la 566 tra Levanto e Carrodano, dopo che nei giorni scorsi sulle pagine del *Secolo XIX* era apparsa la segnalazione dei carabinieri e del sindaco di Carrodano Pietro Mortola su una situazione che sta creando preoccupazioni.

L'indagine di stamani punterà a definire quali lavori scongiurerebbero un eventuale cedimento della carreggiata. Ma soprattutto appurerà chi davvero dovrà intervenire.

Da alcuni mesi infatti il torrente Levantine ha scalzato una parte dell'argine lungo la provinciale, non lontano dal casello del comune della val di Vara. Una situazione che secondo carabinieri e amministratori locali rischia, alla prossima piena, di veder franare la strada. Ma non è l'unico

problema. Proprio lì passa anche il metanodotto e i fili del telefono a servizi di Levanto e delle Cinque Terre. C'è anche una diramazione dell'acquedotto di Carrodano. Tubazioni che ora sono a penzoni nella scarpata. Per questo da mesi Mortola picchiava alla porta dell'ente di via Veneto per richiedere un intervento urgente, «prima che sia troppo tardi». Nei giorni scorsi anche gli uomini dell'Arma, della caserma di Borghetto Vara, avevano preso carta e penna chiedendo alla Provincia di metterci mano.

Intanto una prima risposta è arrivata. I tecnici provinciali prenderanno visione della situazione, ispezionando il luogo in cui è stato segnalato il problema. Ma non sarà solo una verifica per comprendere che tipo di intervento mettere in atto. Il sopralluogo chiarirà prima di tutto, affermano da-

gli uffici provinciali, se davvero l'ente è competente per un ripristino di quel tratto. La Provincia fa sapere infatti che la sua competenza non va oltre il guard rail. Se il terreno dove si è verificata l'erosione ad esempio fosse di un privato, sarà il privato a dover provvedere. Ma potrebbe essere cura del Comune, in caso si trattasse di un corso d'acqua di quarta categoria. Per quel che riguarda le tubazioni l'ente di via Veneto ha annunciato che scriverà alle società che erogano quei servizi perché provvedano a proteggere i tubi.

L. IV.



Peso: 14%

GOL, EMOZIONI E FELICITÀ PER LA SOCIETÀ DI PLOTEGHER

Valdivara 5 Terre storico: la Coppa Italia è in bacheca

Ribalta la Rivarolese con i gol di Bertucelli e Ortelli

IL Valdivara 5 Terre entra nella storia, supera a Lavagna la Rivarolese e si aggiudica la Coppa Italia regionale di Eccellenza. La squadra di Beverino, guidata da Mirko Fanan, ribalta il pronostico della vigilia e con un prova super lascia le briciole ai rivali, che in campionato è terza dietro Fezzanese e Vado. Grande la gioia al termine dello staff del presidente Giovanni Plotegher che dopo solo un paio di anni di vita corona un sogno. Nelle ultime ore addirittura un nuovo acquisto per i gialli che blindano la porta con l'ingaggio di Luca Molinaro, '97, ex Genoa.

La gara è combattuta, il primo brivido è per gli spezzini che protestano per un atterramento subito da Bertucelli. Al 8', al primo affondo, vantaggio Rivarolese: Eranio recupera palla e serve all'indietro a Oliviero, stop e gran conclusione sotto l'incrocio dei pali. A inizio ripresa Valdivara

vicino al pari, ma la bomba di Bertucelli da favorevole posizione è salvata da Boasi. Il bomber toscano si rifà all'11' e con un piazzato pregevole a pelo d'erba, insacca dal limite. Insistono gli spezzini in avanti e due minuti dopo sfiorano il raddoppio con un tiro al volo da fuori area del nigeriano Ejalonibu, ma Boasi è strepitoso e salva. Il Valdivara è in partita e si vede e al 24' passa in vantaggio con un colpo di testa di Ortelli che anticipa Boasi dopo una punizione di Ejalonibu. Al 36' ci prova con un piazzato Memoli, ma non centra il bersaglio. La Rivarolese alza il baricentro, ma il Valdivara negli spazi è micidiale come al 38' quando Alvisi si invola e centra la traversa con una gran botta. Ben 7 i minuti di recupero, ma al termine ad alzare il prestigioso alloro è meritatamente il Valdivara 5 Terre.

Rivarolese-Valdivara 1-2

Rivarolese: Boasi, Malatesta, Napello, Sangiuliano, Mura, Oliviero, Ciminelli, Ungaro, Memoli, Martino, Eranio. A disp. Molinaro, Cocurullo, Morabito, Nocentini, Pascolini, Sacchi, Herrera. All. Fresia.

Valdivara 5 Terre: Sarti, Iroannya (37'st Stella), Terribile, Del Padrone, Cutugno, Mozzachiodi, Alvisi, Ortelli, Ejalonibu Abiola (43'st Bolla), Bertucelli, Papparcone. A disp. Grippino, Chiappini, Barilari, El Caidi, Rossi. All. Fanan.

Reti: 8'pt Oliviero, 11'st Bertucelli, 24'st Ortelli.



Peso: 16%